



MONDIALE PRATONI 2022 nel segno del successo

Ancora una volta l'Italia degli sport equestri ha dimostrato grandi capacità organizzative

C'è una sorta di 'fil-rouge' che collega i World Equestrian Games di Roma 1998 e Prato 2022 ed è rappresentato dal pieno successo sportivo e da quello organizzativo. Come accaduto 24 anni fa, i World Championships 2022 di concorso completo e di attacchi che per due settimane hanno catalizzato l'attenzione di tutto il mondo su Rocca di Papa, Roma e l'Italia, sono stati un evento destinato a lasciare il segno. Dieci giornate di sport ad alto livello, una macchina organizzativa efficace ed efficiente, uno staff tecnico di primissimo piano, oltre 51 mila spettatori e consensi a 360 gradi, sono solo alcuni degli aspetti che hanno reso Prato 2022 un vero e proprio fiore all'occhiello per la Fise e l'Italia tutta. Lo confermano le parole dei vertici dello sport non solo equestre. «Sono strutture straordinarie ed è un piacere constatare una vera eredità olimpica e una storia di successo e sostenibilità» ha detto Thomas Bach, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, nel corso della sua visita durante il cross-country del Mondiale di concorso completo, tracciando un arco temporale ancor più ampio partendo dalla prova Olimpica di questa disciplina ospitata ai Prato del Vivaro in occasione dei Giochi di Roma 1960. «I Fei World Championships 2022 di concorso completo e attacchi ai Prato del Vivaro hanno superato tutte le nostre aspettative - gli ha fatto eco il presidente della Federazione Equestre Internazionale Ingmar De Vos. Questi Mondiali



MARCO DI PAOLA
PREMIA BOYD EXELL

sono un'altra pietra miliare nella grande tradizione equestre dei Prato del Vivaro e dell'Italia. Un grazie all'Event Director Giuseppe Della Chiesa, al presidente della Fise Marco Di Paola e al segretario generale Simone Perillo per il loro impegno e la loro dedizione nell'organizzare un'edizione memorabile». «La bellezza naturale dei Prato del Vivaro - ha sottolineato - ha fatto da sfondo spettacolare ai Mondiali di completo e attacchi, e questa location è stata un eccellente esempio di come lo sport equestre tragga ispirazione dai grandi spazi aperti. Il successo dei Mondiali è stato misurato non solo per i risultati sportivi nelle due discipline, ma anche dal duro lavoro, dall'impegno e dalla passione che ogni persona coinvolta ha messo nella realizzazione di questo evento». Per ultimo, ma non ultimo, Tim Hadaway, direttore dei massimi eventi internazionali della Fei. «Ogni Mondiale è unico. E quelli di completo e attacchi dei Prato del Vivaro passeranno sicuramente alla storia per la qualità degli impianti, il livello delle gare e la passione degli spettatori locali e internazionali. Mi congratulo con il comitato organizzatore per l'ottimo lavoro svolto e per aver dimostrato come l'efficace collaborazione tra la Fei, le città ospitanti, le autorità locali e i media possa elevare il profilo dello sport equestre».



UNA SESTINA 'EXELLENTI' l'Olanda allunga la striscia

Sesto titolo individuale per l'icona delle redini lunghe e undicesimo per la squadra degli Orange

S e l'ultimo salto è stato fatale al tedesco Michael Jung nella prova conclusiva dei Mondiali di concorso completo, nella fase decisiva delle prove iridate dei tiri a quattro sull'ultima porta del selettivo percorso dei coni è invece andato tutto liscio per l'asso australiano Boyd Exell. Neppure la pioggia, che si è scatenata violentemente durante le ultime fasi di gara, ha condizionato la prestazione del grande favorito. Vincitore delle ultime cinque edizioni, il 50enne australiano dagli occhi di ghiaccio ha allungato la striscia conquistando il sesto oro consecutivo. Eppure Exell non aveva avuto una giornata brillantissima nella maratona, nella quale aveva chiuso sesto. Tuttavia era rimasto leader della classifica grazie al vantaggio acquisito precedentemente nel dressage ed è riuscito a completare l'opera appunto nei coni. In questa gara si è piazzato quarto conservando alla fine 3,76 punti negativi di vantaggio (156,06 contro 159,82) su un altro 'totem' del tiro a quattro, l'olandese Ijsbrand Chardon. Il podio è stato completato dal tedesco Michael Brauchle (163,89). Luca Cassottana, unico italiano al via, ha chiuso al

25° posto nella classifica individuale (217,22).

SQUADRE

Gli 'orange' a squadre non sono stati da meno rispetto a Exell, conquistando anche Chardon jr, Bram, e Koos De Ronde, ma va rimarcato soprattutto come Chardon sr. abbia fatto parte di

tutte e undici le squadre vincenti: a cominciare da quella del 1982 a Apeldoorn, addirittura quarant'anni fa! L'argento è andato alla Germania (327,45), con Brauchle, Mareike Harm e Georg von Stein, e il bronzo al Belgio (356,39), con Glenn Geerts, Dried Degrieck e Tom Stokmans.

EXPLOIT

Tornando alla gara individuale, vanno segnalati gli exploit di Brauchle nella

maratona (la vittoria è arrivata dopo essere stato il più veloce in quattro degli otto ostacoli, come pure De Ronde) e di Chardon jr. nei coni (è stato l'unico a compiere percorso netto nel tempo ottimale).

DONNE

Va infine segnalato l'eccellente comportamento delle due donne in gara, entrambe tedesche. La Harm, argento a squadre, si è piazzata quinta

nell'individuale (168,76) dopo essere arrivata nella Top 3 del dressage (seconda, preceduta solo da Exell, questo peraltro suo ex coach) e dei coni (terza) e aver pagato pegno (sedicesima) nella impegnativa maratona («È una specialità davvero dura, per noi donne»). Anna Sandmann, che invece è attualmente allenata da Exell, si è distinta per il quarto posto nel dressage ma ha chiuso diciannovesima (204,37).



LA TEDESCA MAREIKE HARM



L'OLANDESE IJSBRAND CHARDON

LUCA CASSOTTANA, buona la prima

Soddisfazione per l'azzurro al debutto nel Mondiale di tiro a quattro che ha chiuso al 25° posto



LUCA CASSOTTANA
DURANTE LA MARATONA



LUCA CASSOTTANA

Luca Cassottana riparte dai Prato del Vivaro felice per la prestazione fornita nei Mondiali di attacchi. Unico italiano al via, alla prima partecipazione iridata nel tiro a quattro dopo le cinque nel singolo (miglior piazzamento il 18° posto nel 2020 a Pau), il 42 driver piemontese ha chiuso la gara al 25° posto nella classifica individuale con 217,22 punti negativi. Nelle singole prove il risultato più importante è stata la 15° posizione nei coni, in precedenza aveva iniziato con un 22° posto nel dressage

e un 31° nella maratona. «Per me, questa è una scommessa vinta. Dopo essermi qualificato per i Mondiali al primo anno a tempo pieno nel tiro a quattro, l'obiettivo era quello di fare bella figura e penso di esserci riuscito. Adesso i cavalli (Ivar, Kassandro, Lady Killer, Sandro Boy e Timor - ndr) vanno a riposo e guarderò agli Europei del 2023. Nel frattempo me ne è stato affidato uno nuovo, dal signor Gioviada, che è un appassionato di attacchi. Si chiama Lander, ha caratteristiche molto simili a quelle dei miei: lavorerò per

integrarlo con quelli che ho avuto a disposizione finora». Cassottana, che è nato a Nizza Monferrato e vive a Priocca, è un driver dilettante come molti partecipanti a Prato 2022. Come attività lavorativa ha un'impresa edile, si dedica al tiro a quattro soltanto da un anno e mezzo e ha Bram Chardon, quarto nell'individuale e primo a squadre con l'Olanda, come prezioso coach. «L'emozione di gareggiare in un Mondiale in casa si è fatta sentire, è stata una sensazione incredibile soprattutto

in occasione del debutto, nel dressage: abbiamo combattuto per arrivare fino ai Prato e ne sono felice. Quando gli ho confessato che avevo questo obiettivo, Bram mi ha preso in giro, facendomi presente soprattutto come fosse poco il tempo a disposizione per puntare alla qualificazione. Invece dopo un po' si è dovuto ricredere e alla fine ho avuto ragione io». Luca ha sempre analizzato le sue prestazioni con lucidità e onestà. «Nel dressage il punteggio avrebbe potuto essere migliore ma ci sono state alcune sfumature evitabili,

causate dal cavallo di sinistra di volata, che era un po' agitato e non ha fatto il passo, non è stato fermissimo negli altri come gli altri. Nella maratona ho raggiunto l'obiettivo che mi ero prefissato per questa specialità, e cioè un percorso pulito, fluido, senza toccare le 'palline' o sbagliare porte, con i cavalli che hanno completato il percorso ancora briosi. I coni sono sempre stati la mia prova preferita: era difficile restare nel tempo e ho rimediato un paio di penalità, ma la prestazione complessivamente è stata valida».

EXELL: l'uomo dei record viene da lontano

Lavoro, passione e ancora tanto lavoro, dietro ai successi del plurimedagliato driver australiano

Si dice che nella vita è importante avere buoni maestri. E Boyd Exell, l'asso australiano sei volte campione del mondo di attacchi nella specialità dei 'tiri a quattro', ne ha avuto uno fondamentale. Anzi determinante. Quando aveva solo otto anni un insegnante di scuola, visto il suo grande interesse per i cavalli, gli presentò infatti un guidatore di carrozze di Bega, nel Galles del Sud dove è nato il 29 luglio del 1972. È questo l'episodio che fa da catalizzatore a quella che è una delle carriere sportive più brillanti di tutti gli sport equestri e non solo. Una carriera segnata da un successo dopo l'altro a partire dal primo, importante, con la conquista di 16 anni del campionato australiano per pariglie, al sesto titolo consecutivo di campione del Mondo vinto ai Prato del Vivaro la settimana scorsa. Un secondo momento importante della carriera di Exell è stato il suo trasferimento a 21 anni nel Regno Unito per sviluppare - è stato sempre raccontato - il suo grande e precoce talento. Qui la sua carriera di atleta e di trainer è decollata rapidamente, portandolo a diventare anche il coach dei driver della squadra britannica. Anni dopo, determinante è stato però il suo nuovo, e definitivo, trasferimento nei Paesi Bassi a Borkel en Schaft, a Valkenswaard (luogo questo noto agli appassionati

del jumping per essere il quartier generale anche di Jan Tops). Una scelta dettata dalla necessità di raggiungere più facilmente i più importanti appuntamenti sportivi europei. «Mi mancano molto la campagna inglese

e il senso dell'umorismo della gente, ma in termini di posizione e di operatività, il trasferimento a Valkenswaard ha consentito un notevole ottimizzazione di energie e di costi» le sue parole. Al di là del talento, il campione

australiano è un gran lavoratore. «La nostra è una disciplina dove bisogna lavorare, lavorare tanto e lavorare ancora - ha detto in un'intervista. - È anche uno sport di squadra e bisogna avere una grande affinità con i caval-

li. Io sento di averla ma va alimentata giorno dopo giorno». A Exell piace però essere sempre occupato. Driver, istruttore, allenatore ed anche imprenditore, è in costante movimento, e si trova a suo agio sia in carrozza, sia da terra mentre segue altri guidatori sotto il sole e tra la polvere, oppure comodamente seduto davanti ad ospiti o sponsor nella club house del suo quartier generale di Valkenswaard. «Quando sono a casa, inizio il lavoro verso le 8.30. Pranzo praticamente di corsa e non smetto prima delle 19 o 20, quando tutto il programma della giornata è completato. Senza dimenticare che c'è molto da fare anche per la manutenzione della struttura e della proprietà e per mantenere pubbliche relazioni, anche in giro per l'Europa». Exell allude agli sponsor, elemento imprescindibile in ogni sport: «La cosa bella della guida delle carrozze - ha detto - è che possiamo ospitare i nostri sponsor e proprietari e portarli, per esempio, al Royal Ascot su una Park Drag (un tipo di carrozza inglese da 10/12 posti, ndr) trainata da un team di cavalli tolettati di tutto punto. Partiamo dal Royal Mews del Castello di Windsor, scendiamo attraverso il Windsor Great Park, guardiamo le corse, pranziamo e riportiamo gli ospiti a casa». Chi non vorrebbe salire in carrozza con lui in un'occasione simile...



BOYD EXELL